POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Esperienze di studio e ricerca applicata nel restauro e rigenerazione di complessi ecclesiastici in Piemonte, 2004-2024

Original
Esperienze di studio e ricerca applicata nel restauro e rigenerazione di complessi ecclesiastici in Piemonte, 2004-2024 / Novelli, F. - In: TERRITORI DI CHIESE IN TRASFORMAZIONE / Farabegoli J., Manenti C.. - STAMPA. - Bologna : Bologna University Press, 2026. - ISBN 979-12-5477-816-6. - pp. 115-129 [10.30682/9791254778173]

Availability:
This version is available at: 11583/3013821 since: 2026-08-01T15:09:40Z

Publisher:
Bologna University Press

Published
DOI:10.30682/9791254778173

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

A CURA DI JOHNNY FARABEGOLI E CLAUDIA MANENTI

TERRITORI DI CHIESE IN TRASFORMAZIONE



Bologna
University Press

Territori di chiese in trasformazione

Collana

FONDAZIONE CENTRO STUDI PER L'ARCHITETTURA SACRA "*Cardinale Giacomo Lercaro*" ETS



Diretta da Claudia Manenti

Comitato Scientifico:
Stefano Culiersi, Giorgio Della Longa, Luca Diotallevi, Barbara Fiorini, Paola Foschi,
Albert Gerhards, Andrea Longhi, Claudia Manenti, Juan Rego Bárcena, Paolo Tomatis

TERRITORI DI CHIESE IN TRASFORMAZIONE

a cura di
Johnny Farabegoli e Claudia Manenti

Bologna
University Press

In collaborazione con:





Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
www.buponline.com
email: info@buponline.com

© 2026 Bologna University Press

ISBN: 979-12-5477-816-6
ISBN online: 979-12-5477-817-3
DOI: 10.30682/9791254778173

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.
L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

In copertina: Chiesa di San Lorenzo di Vimignano, Comune di Grizzana Morandi (foto Claudia Manenti)
Progetto grafico: Roberta Vargiu
Impaginazione: DoppioClickArt
Prima edizione: maggio 2026

SOMMARIO

Prefazione 7

I. SGUARDI MOLTEPLICI SULLA DISMISSIONE DEGLI EDIFICI ECCLESIASTICI

Dismissione di chiese: improvvisazione o pianificazione? 13
Claudia Manenti

Dismissioni di luoghi di culto e ambiti operativi diocesani
Importanza e ruolo della valorizzazione "integrata" dei beni culturali ecclesiastici 25
Johnny Farabegoli

Chiesa, società e luoghi di culto
Alcuni degli strumenti analitici che la sociologia può mettere a disposizione 35
Luca Diotallevi

Pianificazione patrimoniale e vita ecclesiale: implicazioni metodologiche di uno sguardo territoriale 47
Andrea Longhi

Le trasformazioni possibili dell'edificio di culto: i luoghi di preghiera nella missione della Chiesa 59
Juan Rego Bárcena

Problematiche normative e gestionali per le alienazioni e le trasformazioni di beni ecclesiastici: da un paradigma emergenziale verso un approccio sistematico? 67
Davide Dimodugno

II. DISMISSIONI E IMPLICAZIONI TERRITORIALI

Riutilizzo delle chiese nelle Fiandre: due decenni di ricerca, politiche e applicazioni (2004-2024) 77
Sven Sterken

Progetti territoriali delle comunità ecclesiali in Germania 93
Albert Gerhards

Dal presidio territoriale alla rete di prossimità 105
Mariateresa Giammetti

Esperienze di studio e ricerca applicata nel restauro e rigenerazione di complessi ecclesiastici in Piemonte, 2004-2024 115
Francesco Novelli

Questioni di cultura 131
Emiliano Romagnoli

La galassia del patrimonio ecclesiastico nel settentrione della Diocesi di Treviso: riscrivere il caso isolato in una rete di possibilità 141
Anna Manea, Michele Sbrissa

"A braccia aperte"
Un progetto sistemico di riuso sociale delle canoniche a Lucca 153
Daniela Micheletti, Donatella Turri

Svenska kyrkan e società svedese
Breve nota storica, evoluzione e cambiamenti della Chiesa di Svezia dalle origini al presente **159**
Giovanni Bellucci

Mutamento di atmosfere
Strategie per la conservazione del patrimonio monastico in Ungheria **169**
Zorán Vukoszávlyev

III. RIUSI DI CHIESE E RIGENERAZIONE DI COMUNITÀ

Guidare l'abbazia di Santa Ildegarda verso il futuro
Conservare attraverso la trasformazione **179**
Klara Antons

Dal cultuale al culturale
L'iter trasformativo della chiesa di St. Agnes, Berlino **189**
Vanni Sacconi

Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano **199**
Elisabetta Grandis

Trasformazione urbana e riuso di oggetti sacri per lo sviluppo della cultura e della scienza – Il caso di Zara (Croazia) **209**
Ivica Jurišić

Santa Maria La Nova a Conversano
Restauro e riuso come Casa della Carità **219**
Piernicola Cosimo Intini, Piero Intini

Una fondazione e un museo per la gestione dell'abbazia di Morimondo **227**
Paolo Mira

Da casa di vita religiosa a casa comune: l'ex monastero di Sant'Agostino a Lucca
"Sarebbe bello, se..." **235**
Graziano Angeli

IV. ESPERIENZE DI DIDATTICA

L'immagine sospesa: dialogo tra architettura e pittura
La Chiesa di Santa Maria del Pianto a Venezia, il progetto di un'architettura espositiva **247**
Martina Baraldi, Gloria Bernardi

Metodologie per il riuso sostenibile degli spazi monastici e conventuali **251**
Gianna Bertacchi, Marco Corridori

L'ex convento dei Cappuccini a Molfetta **255**
Nicola Antonio Corallo

Profili biografici **259**

Esperienze di studio e ricerca applicata nel restauro e rigenerazione di complessi ecclesiastici in Piemonte, 2004-2024

Francesco Novelli

Premessa

Il volume *Patrimonio architettonico religioso: Nuove funzioni e processi di trasformazione*[1], pubblicato nel 2016, costituisce una sintesi importante, a livello internazionale, sul tema specifico della dismissione di chiese e del riuso e rigenerazione del patrimonio architettonico ecclesiastico. Il gruppo di ricerca torinese[2], estensore dell'iniziativa, aveva avviato studi e attività nel campo del restauro architettonico su questo ambito, già dall'inizio degli anni Duemila, con una ricerca applicata sul tema degli adeguamenti liturgici delle chiese storiche, indirizzato ad un campione esteso di beni, le chiese parrocchiali della Diocesi di Susa e della Città metropolitana di Torino. Le attività che seguono nel tempo si orientano quindi verso iniziative rivolte alla ricerca di una funzione compatibile e sostenibile del patrimonio architettonico religioso attraverso diverse metodologie operative, fra cui anche la sperimentazione nel campo del restauro. La collaborazione con enti e strutture di ricerca (CEI, istituti di vita consacrata, università, ecc.), enti internazionali che si occupano di restauro, rigenerazione e gestione delle chiese storiche, quali Churches Conservation Trust e fondazioni bancarie, è stata indirizzata alla individuazione di nuove funzioni d'uso e a forme di rigenerazione e gestione di questo patrimonio che ne permettano il recupero.

Infine, la collaborazione al restauro dell'ex complesso di Santa Chiara a Torino, insieme all'indagine nell'ambito dell'attività di ricerca sulle chiese e i conventi del centro storico del capoluogo piemontese, hanno permesso di esplorare, oltre alle questioni specifiche connesse alla conservazione del bene, anche il ruolo degli enti del terzo settore quali potenziali soggetti promotori di azioni di rivitalizzazione e gestione del patrimonio architettonico ecclesiastico.

Il contributo proposto intende quindi sviluppare il tema attraverso un percorso di ricerche applicate e progettualità nel campo del restauro architettonico e della valorizzazione, di sperimentazione con attività didattiche mirate, coinvolgendo in questo percorso le comunità locali, gli enti del terzo settore, gli enti e le istituzioni locali.

Il tema

Il tema del riuso delle chiese storiche e della rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico religioso è

[1] C. Bartolozzi, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Roma, Gangemi, 2016. Il volume raccoglie gli atti e riflessioni emerse dal convegno internazionale *Patrimonio Architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Torino, 11-12 dicembre 2014, preceduto dal convegno nazionale *Adeguamento a nuove funzioni del patrimonio architettonico religioso*, Torino, 12 dicembre 2013.

[2] Coordinato dalla professoressa Carla Bartolozzi, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino.

oggetto di molti studi e presenta una ricca bibliografia internazionale a partire almeno dagli anni Ottanta del Novecento: tra i contributi più significativi si ricordano le attività di studio e le pubblicazioni di Thomas Coomans e della sua scuola alla Facoltà di Architettura KU di Lovanio[3]. Tra le associazioni che si occupano di questi beni, Future for Religious Heritage (FRH)[4] può vantare una significativa rete di iniziative e contatti internazionali, mentre a livello nazionale è fondamentale ricordare l'attività di censimento e inventariazione condotta in oltre venti anni di attività dal portale BeWeB[5], frutto della collaborazione tra Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e Istituto Centrale Catalogo e Documentazione (ICCD)[6]. Queste attività promosse a livello nazionale hanno contribuito in maniera consistente all'aggiornamento e all'individuazione di un patrimonio complesso, diffuso sul territorio; la stessa condivisione e interoperabilità dei dati raccolti ha permesso di fruire del censimento delle chiese esistenti nelle diocesi italiane, che, insieme alla catalogazione dei beni mobili, costituisce una banca dati fondamentale per la gestione del patrimonio stesso[7].

Un patrimonio che oggi è unanimemente riconosciuto come ridondante: il problema della dismissione dei luoghi di culto non è nuovo nella storia ma attualmente il processo di secolarizzazione e una maggiore consapevolezza del valore storico e simbolico dell'edificio sacro si pongono quali questioni nodali nell'agenda della Chiesa e dei principali enti ed istituzioni preposti alla tutela e conservazione di questo patrimonio. In occasione del convegno internazionale *Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici*[8], il Pontificio Consiglio della Cultura ha quindi promosso un ampio dibattito sul tema, che ha successivamente consolidato con la pubblicazione di *Linee guida* sulla dismissione e il riuso ecclesiale di chiese[9].

Un dibattito quindi al centro di convegni internazionali che si sono tenuti negli ultimi anni con l'obiettivo di promuovere conoscenza e catalogazione e di sperimentare nuove progettualità per la gestione e valorizzazione di questo patrimonio culturale, coinvolgendo anche le comunità di vita consacrata. Nel solco della promozione di progetti innovativi si inseriscono alcune esperienze coordinate dal gruppo di lavoro torinese nell'ambito dei Blended Intensive Program (BIP), iniziative di didattica innovativa attivate nell'ambito dei programmi europei di Erasmus+: in questo caso l'obiettivo è di incidere sulla formazione dei futuri architetti, che dovranno confrontarsi con il tema della conservazione, valorizzazione e riuso

[3] Si rimanda a T. Coomans, *What can we learn from half a century of experience with redundant churches? A critical evaluation of a heritage at risk*, in F. Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici*, Roma, Artemide, 2019. Si consulti inoltre l'ampia bibliografia edita. Si veda A. Longhi, *Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono*, in L. Bartolomei (a cura di), *Il futuro degli edifici di culto. Temi*, Bologna, Università di Bologna, 2016, pp. 32-48; si consulti inoltre l'ampia bibliografia edita sul tema dell'autore.

[4] https://www.frh-europe.org (ultima consultaz.: agosto 2025).

[5] https://beweb.chiesacattolica.it (ultima consultaz.: agosto 2025).

[6] Una collaborazione iniziata già a metà degli anni Novanta e formalizzata con una Convenzione siglata nel 2002. Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, *BeWeB2020. Vent'anni del portale*, Roma, Gangemi, 2020.

[7] Si ricorda che "sfugge" a questa raccolta il patrimonio delle congregazioni religiose, la cui autonomia rispetto alla CEI e diffidenza verso ogni forma di controllo esterno all'ordine stesso contribuisce a sottostimare il numero reale di beni architettonici religiosi sul nostro territorio. Il tema è oggetto di grande interesse: in particolare si veda L. Bartolomei, F. Capanni (a cura di), *Carisma e Creatività, Catalogazione, gestione e progetti innovativi per il patrimonio culturale delle comunità di vita consacrata*, Roma, Artemide, 2024.Sul rapporto tra diritto canonico e diritto statale nella gestione e riuso delle chiese cattoliche, si veda D. Dimodugno, *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia. Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche tra diritto canonico e diritto statale*, Torino, Università degli Studi di Torino, 2023.

[8] Tenuto a Roma, Pontificia Università Gregoriana, 29/30 novembre 2018. Per i riferimenti agli atti si veda *supra*, nota 3.

[9] In F. Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui?*, cit., pp. 257-271.

del patrimonio architettonico religioso, sperimentando nuovi modelli progettuali, in collaborazione e confronto con altre università europee e con una forte integrazione multidisciplinare[10].

Il tema presenta quindi elementi di novità – presupposto fondamentale è che si tratti di un patrimonio di interesse storico, architettonico, artistico e documentario – non tanto su aspetti di operatività della conservazione e restauro del bene (su cui la prassi operativa può dirsi ampiamente consolidata), quanto piuttosto nell'approccio all'individuazione di nuove funzioni, di maggiore interesse per la piena compatibilità e sostenibilità del bene stesso. In questo senso dunque queste sperimentazioni si devono confrontare con variabili legate alla natura giuridica, economica e politica del bene; al suo status, dismesso o ancora consacrato; alla presenza di una comunità di fedeli o al crearsi di nuove comunità patrimoniali[11]; alla compatibilità delle funzioni individuate e alla conservazione dell'identità del bene e del suo valore memoriale.

Quali possono essere dunque gli strumenti di analisi e ricerca nell'identificazione di una nuova funzione? Senz'altro una conoscenza approfondita del patrimonio oggetto di interesse è fondamentale e scontata. Soprattutto perché spesso proprio attraverso lo studio delle trasformazioni è possibile costruire una strategia di azione e individuare punti di continuità con l'identità originaria del bene.

L'attività condotta dal gruppo di lavoro dagli inizi degli anni Duemila è stata quindi articolata secondo alcuni macro-temi: *Studi e ricerche*, *Realizzazioni e sperimentazioni*, *Azioni per una valorizzazione sostenibile*.

Studi e ricerche

L'interesse per il patrimonio architettonico religioso nasce nell'ambito di un'attività di ricerca avviata nel 2001 sul tema degli adeguamenti liturgici delle chiese storiche, con particolare riferimento alla relazione di compatibilità tra conservazione del bene e necessità liturgiche[12]. L'indagine, condotta in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Beni culturali della CEI, ha interessato un patrimonio diffuso costituito dalle 60 chiese parrocchiali della Diocesi di Susa e le oltre 100 della Diocesi della Città metropolitana di Torino tra il 2001 e il 2006. I risultati hanno restituito un panorama significativo di interventi su un territorio ampio, evidenziando non solo diverse modalità di adeguamento dell'edificio alle indicazioni post-Concilio Vaticano II, ma emergono anche dettagli di un patrimonio complesso, articolato, costituito da spazi urbani, volumi annessi con destinazioni a servizio della parrocchia.

Un patrimonio spesso caratterizzato da uno stato di abbandono e sottoutilizzo, in cattivo stato di conserva-

[10] I BIP sono sviluppati in maniera congiunta da almeno tre istituzioni di educazione superiore di paesi diversi nella comunità europea e rivolti agli studenti di laurea, laurea magistrale e dottorato. https://www.erasmusplus.it/istruzione_superiore/mobilita/blended-intensive-programmes (ultima consultazione: agosto 2025). Le esperienze cui si rimanda sono: *Unveiling Medieval Monastic Dynamics. Traditional and digital approaches for landscape, architecture, heritage*, promossa da IEM, NOVA FCSH, Portugal, partner dell'iniziativa: Politecnico di Torino, referente F. Novelli (settembre 2024); *R.U.S.H.* (*Reimagining Urban Sacred Heritage*), promotore dell'iniziativa: Politecnico di Torino, referente F. Novelli (25-31 ottobre 2025).

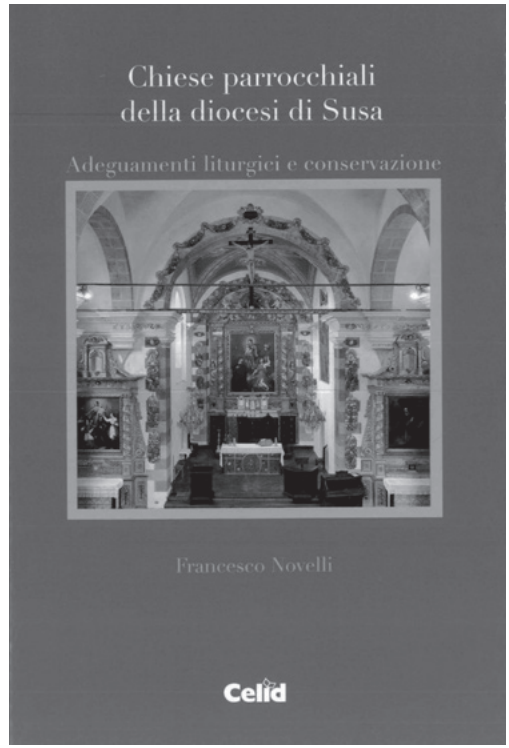
[11] L. Pavan-Wolfe, S. Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Padova, Linea Edizioni, 2019; Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Faro, 27/X/2005); *The Faro Convention implementation. Heritage communities as commons: relationships, participation and well-being in a shared multidisciplinary perspective*, International conference, Naples, 16-17 December 2021.

[12] I primi studi sono stati avviati nell'ambito della tesi di dottorato in Restauro e Conservazione dei Beni architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, F. Novelli, *Tutela e conservazione degli edifici di culto in Alta Valle di Susa. Le chiese parrocchiali*, tutor C. Bartolozzi, 2004. Sono quindi stati sviluppati nell'ambito di una borsa di ricerca post-dottorale biennale finanziata da Fondazione CRT, *Mestieri Reali* (2005-06), comprendendo la disamina della Città metropolitana di Torino.

zione, che rappresenta per la comunità di fedeli e per il legale rappresentante del bene un carico di gestione spesso non sostenibile[13].

Proprio dalla volontà di affrontare esperienze di ricerca che si rivolgano ad aree tematiche connesse al rapporto tra fenomeni di sottoutilizzo, dismissione e implicazioni territoriali si è presa quindi in considerazione quale caso di studio la confraternita dello Spirito Santo a Poirino (TO), un edificio dismesso, situato nell'area del centro storico, in cattivo stato di conservazione, soggetto ad aggiornamento degli strumenti urbanistici in virtù della sua dismissione. In collaborazione con l'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Torino è stata avviata una ricerca per l'individuazione di una nuova funzione con un elemento di novità: le attività sono state condotte in collaborazione con operatori professionali di Churches Conservation Trust[14], nell'ambito di un workshop dedicato a studenti delle lauree magistrali del Collegio di Architettura, utilizzando per le fasi di analisi e indagine gli strumenti normalmente parte integrante dell'attività del gruppo inglese. Il progetto realizzato dagli studenti è stato quindi impostato coinvolgendo direttamente la comunità locale, recuperando il patrimonio di valore memoriale ancora vivo nei ricordi dei fedeli, utilizzando strumenti quali le interviste volte a quantificare lo *statement of significance* ("dichiarazione di valore") dei singoli spazi dell'edificio, immaginando una struttura operativa formata da volontari con incarichi di responsabilità verso la gestione e valorizzazione del bene, e valutando modalità di comunicazione del progetto proposto.

Questa sperimentazione ha avuto riscontri positivi e in risposta a quanto sottolineato dalle *Linee guida sulla dismissione e il riuso ecclesiale di chiese*, ossia:



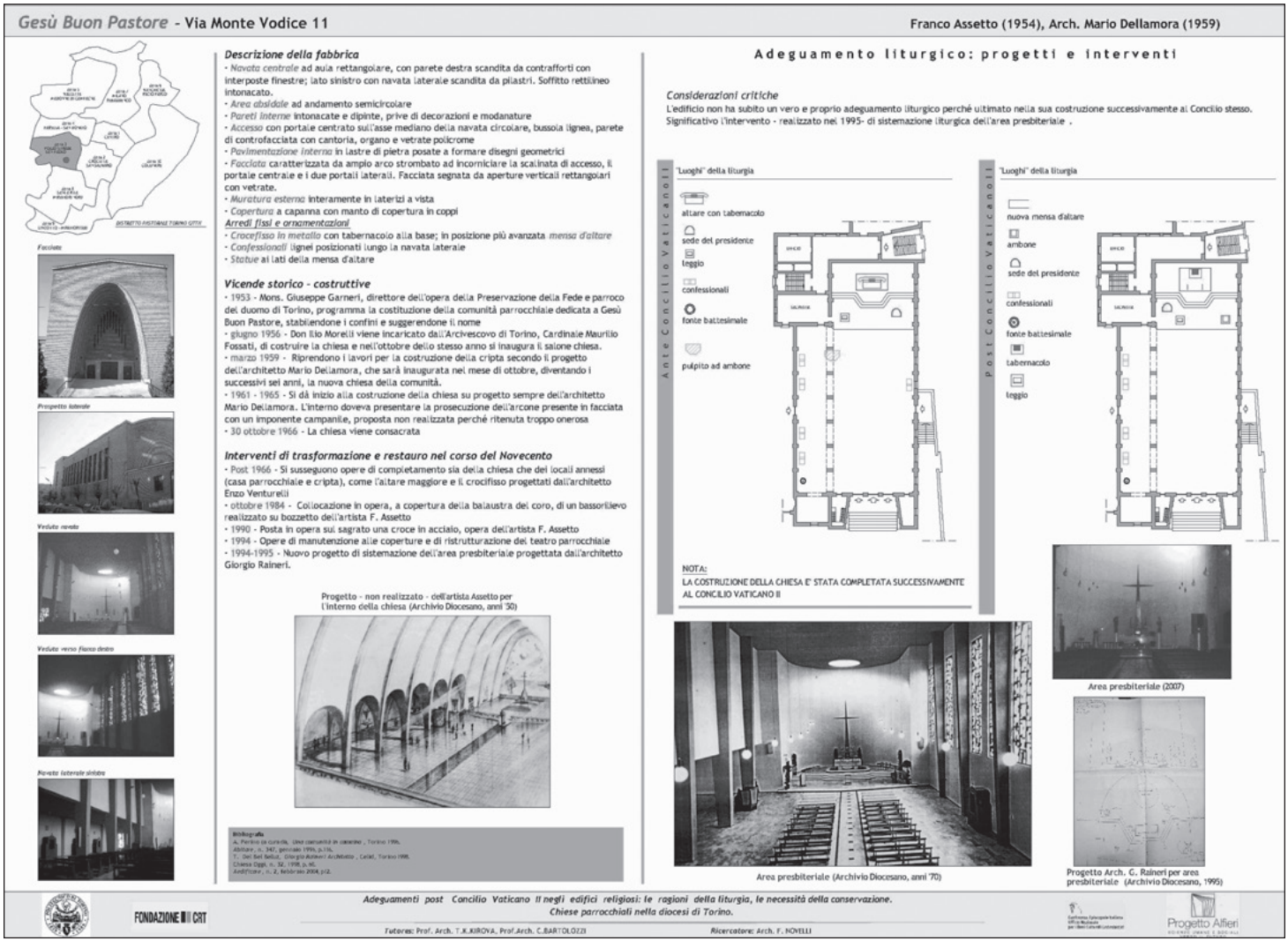
1. Copertina del volume *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione*, a cura di F. Novelli, Torino, CELID, 2009 / Scheda tipo di analisi su trasformazioni e adeguamenti liturgici, chiesa parrocchiale Gesù Buon Pastore (2006).

1. Contesto socio-pastorale della dismissione di chiese

11. […] se l'inclusione sociale e la salvaguardia della creazione (questione ecologica) sono le due

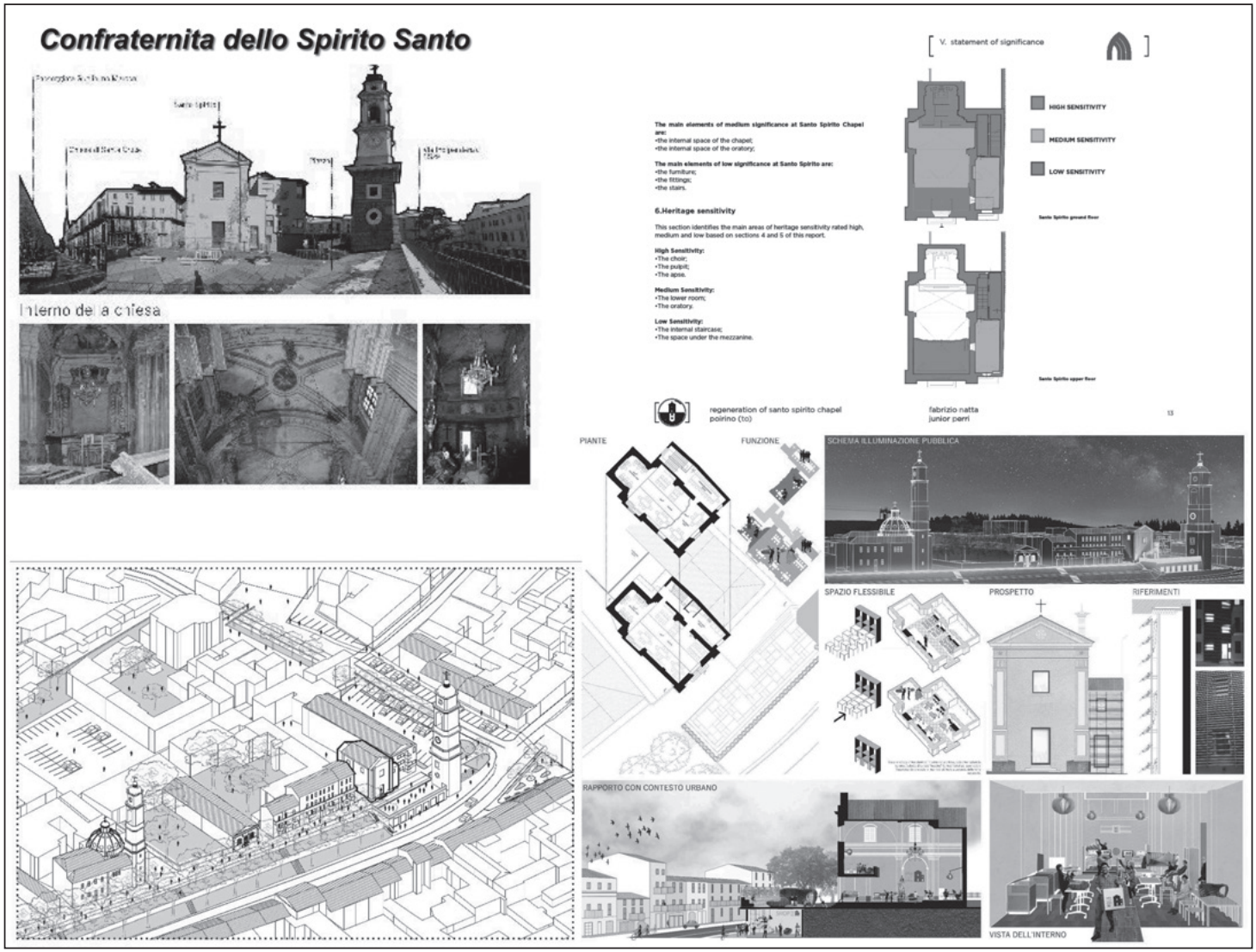
[13] Si rimanda a F. Novelli, *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione*, Torino, Celid, 2009; C. Bartolozzi, *Dopo il Concilio Vaticano II: le trasformazioni dello spazio liturgico nelle cattedrali e nelle chiese parrocchiali italiane*, in F.A. Chacòn Gomez-Monedero, M.J. Salamanca Lòpez (a cura di), *La Catedral. Simbolo del renacer de Europa*, Cuenca, Editorial Alderabàn, 2010, pp. 34-42.

[14] https://www.visitchurches.org.uk (ultima consultazione: agosto 2025); il workshop *Religious architectural heritage: from conservation to "regeneration"* si è tenuto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino dal 28 giugno al 7 luglio 2017, sotto il coordinamento scientifico di F. Novelli e con la collaborazione di A. Longhi. Hanno partecipato, per la Churches Conservation Trust, Matthew Mckeague (direttore del settore Rigenerazione) e Tessa Harvey.

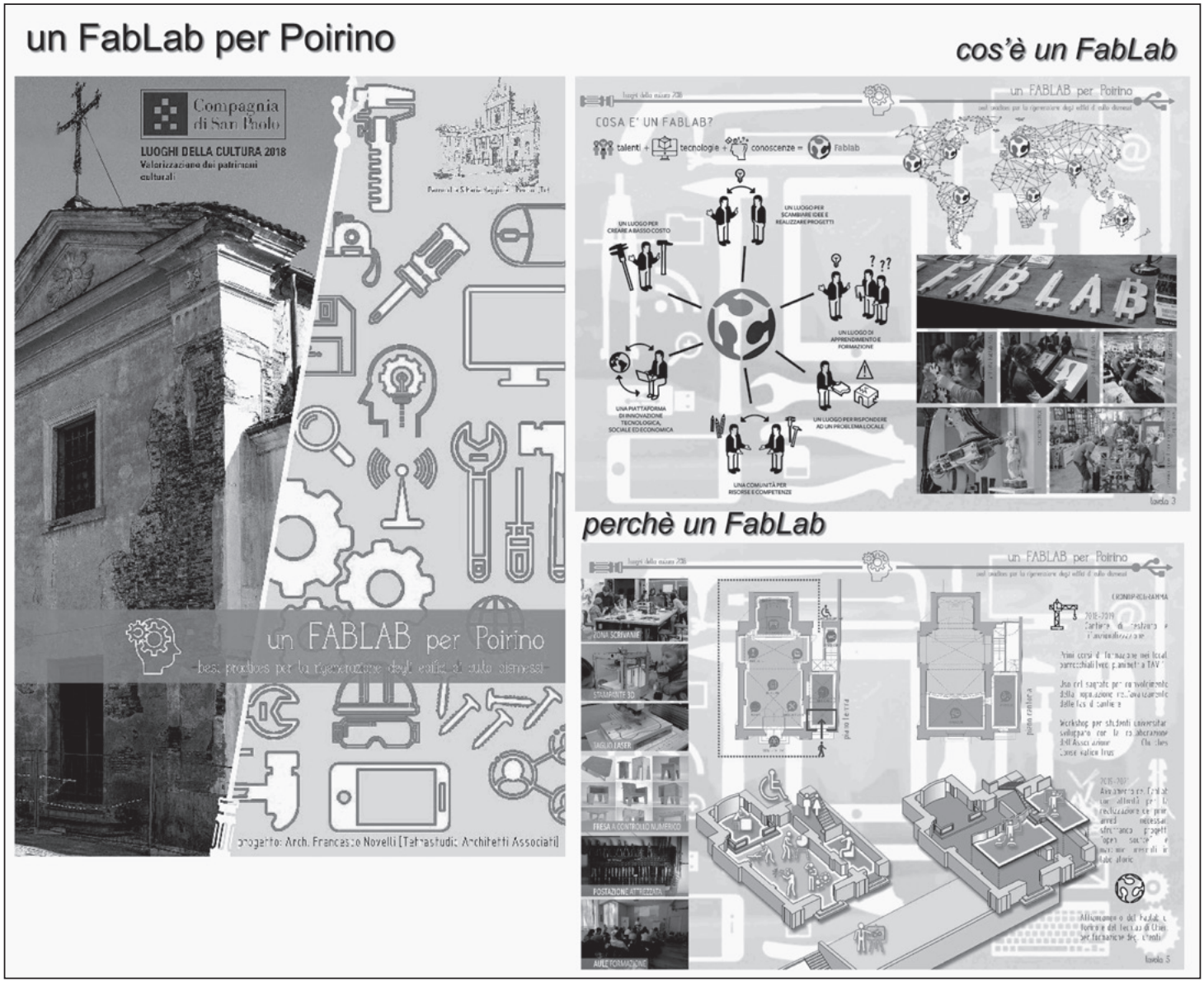


sfide fondamentali del nostro tempo, riconducibili alla più ampia sfida della "umanizzazione" della città e del territorio, anche il riuso funzionale delle chiese dismesse potrebbe costituire un'opportunità, se ricondotto al principio dell'economia circolare, che si ispira alla natura e che si fonda innanzitutto proprio sul riuso, il restauro, la rigenerazione, il riciclo[15].

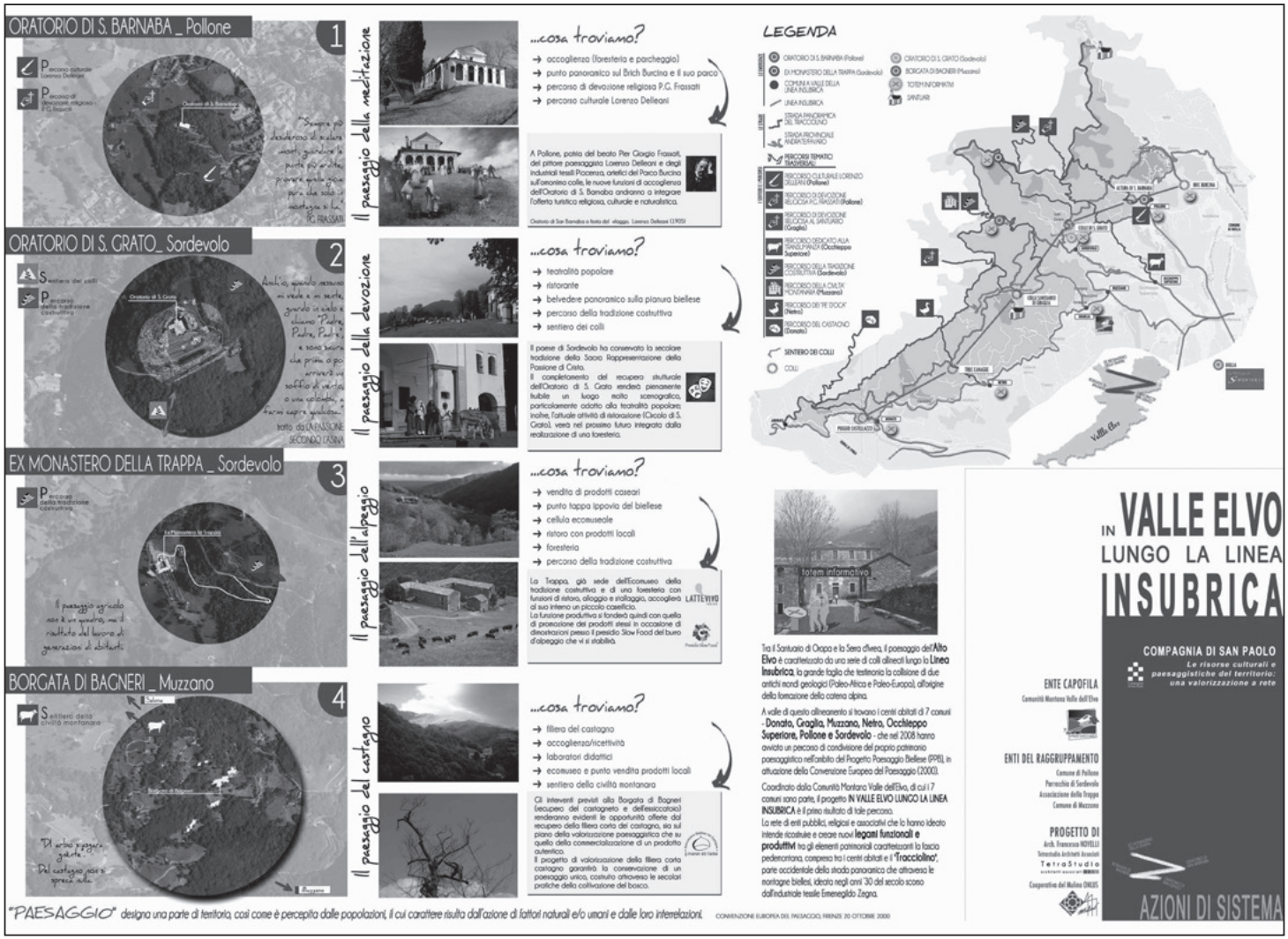
[15] In F. Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui?*, cit., p. 260.



2. *Confraternita dello Spirito Santo* a Poirino (TO): dallo stato di fatto all'analisi dello "statement of significance" sino alle proposte progettuali.



3. *Confraternita dello Spirito Santo* a Poirino (TO): proposta progettuale per la realizzazione di un FabLab.



4. *In Valle Elvo lungo la linea Insubrica: Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete* (1° edizione bando: 2012). Tavola di inquadramento dei beni e del contesto territoriale.

È stato redatto un dossier di candidatura per la richiesta di contributi a fondazioni bancarie finalizzati al restauro e rifunzionalizzazione dell'edificio. La destinazione d'uso prevista, esito della progettualità descritta in precedenza, ha individuato l'apertura di un FabLab per avviare corsi di formazione in ambito scientifico, tecnologico e agricolo rivolti alla comunità di giovani locali e sostenuto dalla DENSO Manufactoring Italia, in

risposta a quanto auspicato dalle linee guida in termini di nuove opportunità per il territorio e di economia circolare[16].

Realizzazioni e sperimentazioni: programmi per una valorizzazione a sistema del patrimonio culturale e paesaggistico

Il tema della dismissione e del sottoutilizzo o abbandono del patrimonio architettonico religioso spesso, come già ricordato, riguarda importanti porzioni edilizie del tessuto urbano, ma anche ambiti paesaggistici di grande interesse. In particolare negli ultimi quindici anni le principali fondazioni bancarie hanno orientato le erogazioni per i beni culturali verso progettazioni più articolate e complesse sia nel coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli enti del terzo settore sia nelle attività da svolgersi: da progetti di restauro di un singolo bene a iniziative che prevedano valorizzazione, gestione e programmi manutentivi di beni che fanno parte di un sistema riconosciuto sul territorio o 'progettato ad hoc' per il bando specifico[17]. Le iniziative cui si fa riferimento sono state oggetto di collaborazione nell'ambito delle attività di terza missione, finanziate da un bando della Compagnia di San Paolo di Torino, denominato *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*. Il bando in oggetto ha avuto una cadenza biennale ed un arco di realizzazione delle attività dal 2011 al 2016, prevedendo la messa a sistema di beni culturali di proprietà pubblica, ecclesiastica, di associazioni culturali e del terzo settore, registrando un'altissima presenza di beni culturali religiosi.

Le iniziative previste hanno quindi interessato i territori del Canavese montano (Torino) e della Valle Elvo (Biella) e i beni oggetto di interesse sono cappelle votive, oratori, ex monasteri, in alcuni casi già integrati in percorsi devozionali storici, mentre in altri il sistema di relazioni è parte integrante di nuove progettualità i cui obiettivi sono indirizzati alla valorizzazione, da parte delle comunità locali, del valore identitario e memoriale del bene, alla rivitalizzazione del territorio attraverso la programmazione di buone pratiche nel campo della conservazione e la valorizzazione del bene inteso nel suo contesto paesaggistico[18].

Azioni per una valorizzazione sostenibile

I processi di trasformazione del patrimonio architettonico religioso, in particolare di chiese e conventi nel contesto urbano, hanno storicamente influenzato e modificato morfologia e struttura delle nostre città: basti pensare alle trasformazioni registrate sul territorio nazionale a seguito del decreto napoleonico con la soppressione degli ordini religiosi[19].

Quale è la consistenza dei complessi religiosi ancora oggi conservata nei nostri centri storici? Quale è lo stato

[16] F. Novelli, *Chiese dismesse e nuove funzioni ad uso promiscuo: casi in Europa e negli Stati Uniti*, in Bartolozzi (a cura di), *Patrimonio architettonico religioso*, cit., pp. 247-257; F. Novelli, *Con uno sguardo diverso: dalla conservazione alla rigenerazione degli edifici di culto dismessi o sottoutilizzati*, in F. Minutoli (a cura di), *Reuso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro*, Roma, Gangemi, 2018, pp. 1937-1948; C. Bartolozzi, F. Novelli, *Research on ecclesiastical heritage: from census to design*, in F. Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui?*, cit., pp. 411-420; L. Bartolomei, A. Longhi, F. Radice, C. Tiloca, *Italian debates, studies and experiences concerning reuse project of dismissed religious heritage*, in A. Gerhards, K. de Wildt (a cura di), *Wandel und Wertschatzung. Synergien fur die Zukunft von Kirchenraumen*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2017, pp. 108-135.

[17] Per il bando *PRIMA* si rimanda a https://www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/prima-prevenzione-ricerca-indagine-manutenzione-ascolto-per-il-patrimonio-culturale/?noamp=mobile (ultima consultazione: agosto 2025).

[18] Sui progetti presentati si veda F. Novelli (a cura di), *Da Sordevolo alla Valle Elvo. Processi di conservazione e valorizzazione nel territorio biellese*, Biella, M10 Edizioni, 2015; F. Novelli, *Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino*, in L. Bartolomei (a cura di), *Il futuro degli edifici di culto*, cit., pp. 167-180.

[19] Si segnala il progetto *cResO*, http://www.religious-orders-piedmont.polito.it (ultima consultazione: agosto 2025).



5. Chiese incluse nel programma *Edifici sacri*.

di conservazione di questo patrimonio e quali azioni di rigenerazione e valorizzazione sono registrate come virtuose? Partendo da questi presupposti si portano all'attenzione alcuni recenti progetti sviluppati nell'ambito del gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

Nel 2001 la Fondazione Compagnia di San Paolo di Torino ha promosso un'indagine preliminare, coordinata da Andreina Griseri, con l'obiettivo di operare una ricognizione sistematica di 32 chiese del centro storico di Torino, volta a definire la priorità delle opere di restauro e conservazione e a calendarizzarne negli anni successivi gli interventi. A venti anni di distanza, la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, coordinata dal Politecnico di Torino con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", ha avviato un nuovo progetto: *Chiese del centro storico di Torino: dal monitoraggio ventennale degli interventi (2001-2021) all'analisi*

delle strategie e delle politiche di intervento[20]. Questa iniziativa, partendo dagli esiti della ricognizione effettuata nel 2001, si è proposta di effettuare un lavoro di aggiornamento e comparazione mediante l'analisi delle fonti documentarie e materiali che testimoniano le attività di studio, conservazione e manutenzione svolte in questi vent'anni, segnati dai Giochi olimpici del 2006 e da altre due Ostensioni, ma anche dalle conseguenze della crisi finanziaria. È stata quindi avviata un'attività di ricerca presso gli archivi storici e correnti della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, presso l'Ufficio Beni culturali della Diocesi, oltre che l'analisi delle pratiche relative agli edifici oggetto di studio, conservate presso gli archivi della Compagnia di San Paolo. Il nuovo progetto si è quindi proposto come un aggiornamento tecnico di quanto effettuato nel ventennio indicato, aperto a valutazioni socioeconomiche e sociopolitiche che tengano conto, ad esempio, delle dinamiche temporali ed economiche degli interventi, delle ricadute in termini scientifici e culturali, del coinvolgimento degli stakeholders e degli enti di ricerca, delle attività di disseminazione e capitalizzazione del lavoro. Secondo questa logica è stata data estrema rilevanza ai soggetti gestori dei beni, con particolare riferimento a nuove forme di vita ecclesiale e aggregazione sociale, alle politiche manutentive avviate dagli enti pubblici e al ruolo di indirizzo assunto dalle fondazioni bancarie, verso nuove forme di valorizzazione.

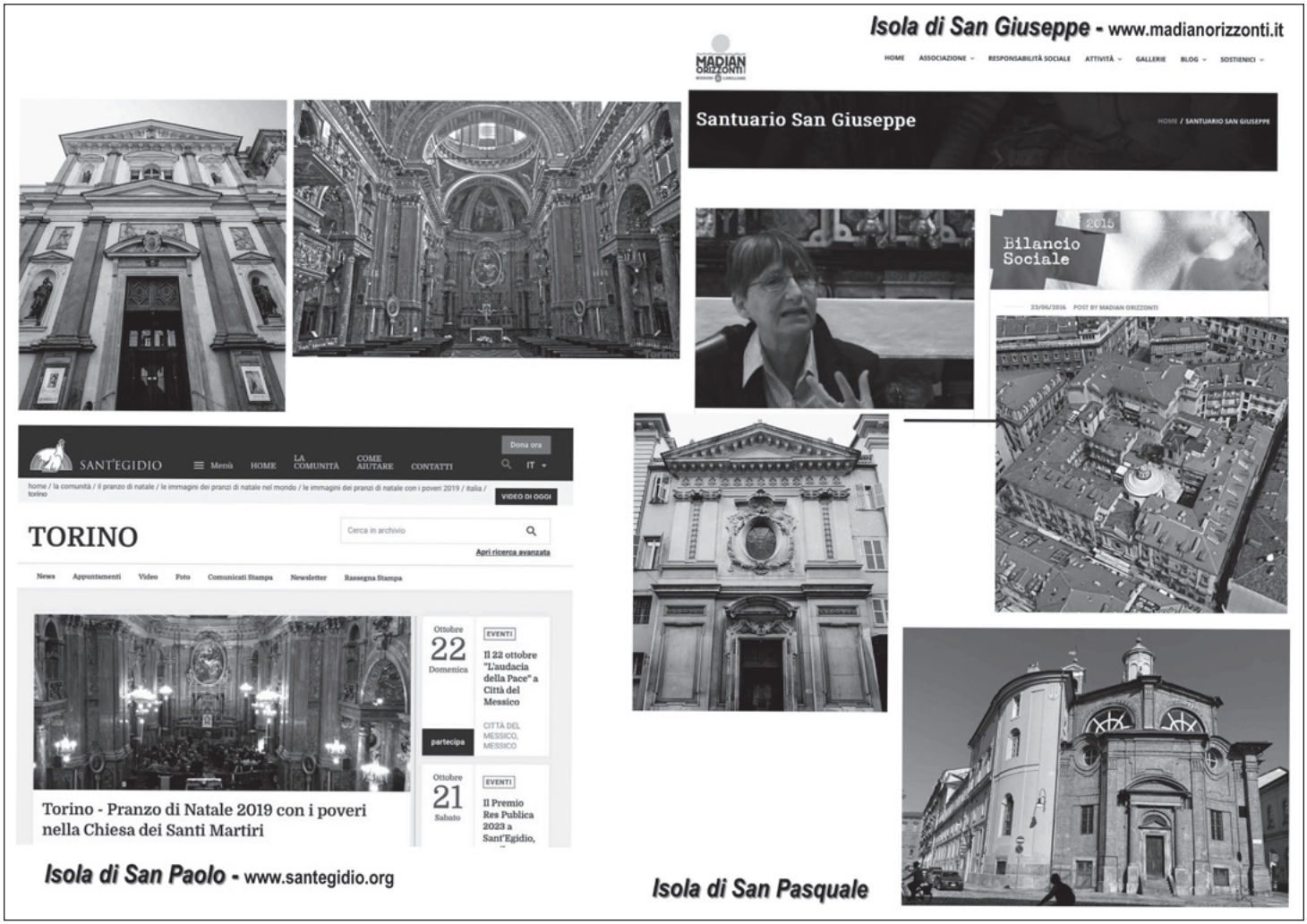
Gli esiti di questa ricerca applicata, se letti a sistema sul patrimonio di queste 32 chiese[21], sottolineano come la gestione della conoscenza acquisita possa offrire inoltre informazioni utili sulle tecniche e le modalità di intervento analizzate in un arco temporale significativo (venti anni), oltre ad una mappatura di restauratori e stakeholders che nel tempo hanno contribuito al consolidarsi di questa operatività.

Inoltre dall'analisi delle trasformazioni di questo patrimonio religioso sul territorio urbano emergono nuovi spunti di ricerca connessi alle relazioni tra questi beni, i loro contesti e pertinenze e l'individuazione di un loro uso sostenibile. Il progetto ha evidenziato inoltre le ragioni che spingono una fondazione bancaria come la Compagnia di San Paolo ad impegnarsi in progetti di questo tipo, perseguendo una politica volta ad invertire il flusso di richieste degli enti proprietari di patrimonio religioso (e non solo) dalle domande di erogazioni volte al restauro verso attività prettamente manutentive[22]. In questo percorso il progetto ChiesTO ha riconosciuto il ruolo fondamentale delle comunità locali nei confronti dei soggetti proprietari, gestori e custodi di questo patrimonio, e attraverso la promozione dei metodi della conservazione preventiva ha inteso alimentare progettualità virtuose di innovazione sociale, animazione culturale e rigenerazione urbanistica oltre a iniziative di rivitalizzazione economica a carattere locale. La partecipazione al processo di una pluralità di soggetti ha costituito quindi terreno fertile per progettualità che nell'individuare nuove forme di fruizione, anche per beni oggi allo stato di abbandono, rappresentino un

[20] Il gruppo di lavoro coordinato dalla Fondazione 1563 è composto da un Comitato scientifico espressione del Politecnico di Torino, della Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e dal Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Torino, da un tavolo delle istituzioni composto dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Città metropolitana di Torino, dall'Arcidiocesi di Torino, dalla Consulta regionale Beni culturali ecclesiastici e ovviamente dai proprietari degli immobili. Si rimanda a https://programmabarocco.fondazione1563.it/studi-sul-barocco/chiese-del-centro-di-torino (ultima consultazione: agosto 2025).

[21] Nel 2001 ha preso avvio il progetto *Edifici Sacri* e da allora sono stati investiti oltre 25 milioni di euro in campagne di restauri a favore delle chiese architettonicamente più rilevanti, spesso ubicate in prossimità di edifici di architettura civile di pregio, al fine di promuovere in maniera sistemica un percorso tra le testimonianze religiose d'arte barocca da affiancare al programma di recupero e valorizzazione del patrimonio museale della città. Si rimanda a https://edificisacri.it/it/edifici-sacri (ultima consultazione: agosto 2025).

[22] Il riferimento è ai bandi PRIMA di cui *supra*, alla nota 17.



6. Chiese incluse nel programma *Edifici sacri: nuovi usi* e *attività sociali*.



7. Studi e progetti per la valorizzazione degli interrati della chiesa di San Filippo Neri a Torino (a.a. 2024-25).

percorso di piena sostenibilità e riconosciuta qualità del progetto di restauro[23].

Proprio secondo questo spirito è stata affrontata la ricerca su *Conventi e monasteri nel centro storico di Torino: nuovi usi e processi di valorizzazione*. L'attività integra la conoscenza acquisita nella precedente iniziativa: infatti il patrimonio architettonico oggetto di interesse è costituito dalle permanenze di conventi e monasteri censiti da Amedeo Grossi nel 1796, dentro le mura urbane della città di Torino, prima delle soppressioni napoleoniche. La verifica di quanto oggi conservato, rispetto a quanto documentato da Grossi alla fine del XVIII secolo, ha restituito una consistenza di complessi ancora riconoscibili pari al 70%, sebbene trasformati e spesso con fun-

[23] G. Acuto, M. Cardinali, L. Fornara, F. Novelli, *Gestione della conoscenza e monitoraggio delle trasformazioni nei processi di conservazione programmata del patrimonio architettonico religioso nel progetto "Chiese del centro storico di Torino. ChiesTO"*, in S. Della Torre, V. Russo (a cura di), *Restauro dell'architettura per un progetto di qualità - 2. Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, Roma, Edizioni Quasar, 2023, pp. 375-382.

zioni diverse[24]. Uno dei temi sui quali ci si è soffermati, e che è emerso anche dalle analisi della ricerca promossa dalla Compagnia di San Paolo, riguarda proprio la verifica di uno stato di abbandono o forte sottoutilizzo di questo patrimonio, e la consapevolezza delle potenzialità in termini di uso e rigenerazione dello stesso. La disamina dello stato dell'arte dei complessi esaminati ha evidenziato alcune realtà virtuose, che costituiscono un riferimento di buone pratiche in termini di rifunzionalizzazione ed economia circolare[25] che vedono sempre più spesso il ruolo attivo delle associazioni di terzo settore in piena collaborazione e partenariato con gli enti religiosi proprietari del bene.

La partecipazione in qualità di consulenti scientifici[26] per il restauro di chiesa, coro e convento di Santa Chiara a Torino si inserisce pienamente nel contesto delle esperienze appena citate. Il complesso[27], tra le proprietà della congregazione delle Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri, viene ceduto in comodato d'uso gratuito all'associazione Gruppo Abele nell'estate del 2015. Oggi, a distanza di dieci anni dall'avvio di questa sperimentazione, quanto rimane dell'antico complesso delle clarisse è stato completamente restaurato e adeguato, ospita nel convento una comunità di giovani che prestano servizio presso l'associazione e che risiedono per un periodo limitato in questa struttura, garantendone la gestione ordinaria, le visite guidate alle parti auliche del complesso e della chiesa tuttora consacrata. Nel coro si svolgono diverse attività aperte alla comunità locale e in particolare ha trovato sede un progetto di recupero di giovani con patologie da ritiro sociale, mentre le suore della congregazione gestiscono un piccolo locale infermeria a servizio della comunità.

Il positivo riscontro in termini di risultati e obiettivi raggiunti con le progettualità avviate nel caso precedentemente descritto è stato da spunto per avviare alcune attività didattiche nell'ambito dell'Atelier di Restauro e conservazione integrato alla laurea magistrale in Architettura per la Sostenibilità che hanno interessato la chiesa di San Filippo Neri a Torino (a.a. 2024-25). Il complesso religioso consta della chiesa, di un oratorio e dell'ampio convento, in parte ancora oggi occupato dai padri dell'ordine che vi abitano ed in una parte consistente trasformato nella sede del Dipartimento di Matematica. I sotterranei e la cripta si estendono per la quasi totalità del perimetro del complesso edificato, e in particolare gli spazi sotto la chiesa e il coro sono particolarmente interessanti per volumetria e configurazione architettonica: fortemente sottoutilizzati, costituiscono una risorsa di grande interesse. L'attività didattica proposta ha quindi previsto un partenariato con il prospiciente Museo Egizio, interessato ai sotterranei per insediarvi un'attività già in essere attualmente ma carente di spazi: il "progetto ZeroSei Egizio"[28]. Questa iniziativa è dedicata ai bambini da 0 a 6 anni e richiede uno spazio pensato per farli avvicinare al mondo dell'antico Egitto attraverso il gioco e attività dedicate. Gli studenti hanno approfondito i temi di conoscenza e valutazione dello stato di conservazione del complesso barocco e dal confronto con i rappresentanti del Museo sono state sviluppate progettualità per un adeguamento all'uso ipotizzato, secondo un approccio metodologico che valorizza i processi di rigenerazione degli spazi sottoutilizzati e si

[24] F. Novelli, *Conventi e monasteri nel centro storico di Torino, nuovi usi e riusi*, in F. Novelli, E. Piccoli, *Santa Chiara a Torino. Conservare un convento nel XXI secolo*, Genova, Sagep, 2024, pp. 34-45.

[25] C. Bartolozzi, D. Dabbene, F. Novelli, *Adaptive reuse di beni architettonici religiosi. Restauro e inclusione sociale in alcuni casi studio torinesi*, in *BDC*, 19, Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2019, pp. 63-74.

[26] *Restauro del coro della Chiesa di Santa Chiara* (2018-20), Consulenza scientifica ai restauri: prof. arch. Francesco Novelli, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino.

[27] Sul tema si veda F. Novelli, E. Piccoli (a cura di), *Sguardi incrociati su un convento vittoniano. Santa Chiara a Torino*, Genova, Sagep, 2017; F. Novelli, E. Piccoli, *Santa Chiara a Torino*, cit.

[28] https://museoegizio.it/esplora/notizie/spazio-zerosei-egizio-presenta-le-storie-egizie-della-sera (ultima consultazione: agosto 2025).

configura con un forte valore di sostenibilità intrinseco nel riuso di spazi esistenti, contribuendo a garantire alla parrocchia di San Filippo una maggiore sostenibilità dei propri costi di gestione.

Conclusioni

Il processo di individuazione di nuove funzioni in ambito di patrimonio architettonico religioso non può essere ascritto a regole e metodiche progettuali certe. I principali enti e gestori di beni religiosi in Italia e nel mondo convengono sulla necessità di prefigurare nuove forme di uso, consapevoli delle molte difficoltà intrinseche nella natura del bene stesso, nell'appartenenza confessionale, nella conservazione del valore memoriale, simbolico e identitario: tutti aspetti che è auspicabile convergano nel processo volto alla redazione di un progetto di restauro e rifunzionalizzazione. Le *Linee guida* promosse nel 2018 dalla Conferenza dei vescovi in Vaticano hanno anche sottolineato come molti dei cambiamenti necessari sono connessi a future modifiche in ambito di diritto canonico, ma con la forte consapevolezza che il ruolo principale nel processo di trasformazione nasca dal territorio e dalle comunità.